

Olimpiadi La mozione chiede i soldi al Governo. Il sindaco esulta (da sola). Vietata la parola a Bianchedi

L'Aula dice no ai Giochi ma sì ai 4 miliardi

Sorpresa Fassina che vota la rinuncia col M5s

Totonomi

Per il Bilancio spunta da Napoli

Tommaso Vinciglione

Vincenzo Bisbiglia

■ «Abbiamo dovuto fare un accordo politico per convincerla. Per fortuna è rientrata nei ranghi, è bastato firmare questa mozione improbabile (sui 4 miliardi da chiedere al Governo, ndr). E si tenga pure Marra, chi se ne frega». La «fine dei Giochi» è stata più sofferta di quanto è stato dato a vedere, almeno a sentire le parole di una consigliera del M5S, che ieri mattina divideva in bouvette con alcuni attivisti la «fatica» fatta dagli eletti per far passare la linea del "No" alla candidatura Olimpica per il 2024. «Ce lo potevi dire, avremmo organizzato dei comitati anti-Coni», replicavano loro, sentendosi rispondere che no, non si poteva fare altro caos. Alla fine, ieri la «linea del No» è passata lo stesso: ben 30 voti a favore della mozione pentastellata, ovvero i 29 consiglieri M5S più la convergenza annunciata di Stefano Fassina. Ed è stata approvata a maggioranza compatta anche l'altra mozione, quella che impegna Virginia Raggi a chiedere che il Governo nazionale versi ugualmente i 4 miliardi di euro promessi per la Capitale in caso di assegnazione dei Giochi. Della serie: le Olimpiadi non le voglio, ma i soldi me li dovete dare lo stesso.

LO SGARBO A BIANCHEDI

La seduta dell'Assemblea capitolina che ieri ha chiesto alla sindaca di «compiere gli atti necessari a ritirare la candidatura della Capitale» si è aperta con

uno sgarbo istituzionale. Diana Bianchedi, olimpionica di scherma e presidente del Comitato Promotore Roma 2024, non è potuta intervenire in Aula Giulio Cesare in virtù della decisione del presidente Marcello De Vito di non prevedere interventi esterni, «che dovrebbero essere naturali in un Consiglio straordinario», come rilevato dal capogruppo della Lista Marchini, Alessandro Onorato. «Avrei chiesto ai consiglieri di sedersi con noi e rivedere il progetto - ha detto prima di uscire - Ma i consiglieri hanno detto che non posso parlare». Scelta contestata anche dal gruppo di Fratelli d'Italia che, su idea di Fabio Rampelli, ha distribuito delle carote ai consiglieri pentastellati ed etichettandoli come «conigli».

RAGGI ESULTA

Presente in Aula per buona parte della discussione anche Virginia Raggi, che nel pomeriggio ha rilasciato dichiarazioni di giubilo, ovviamente su Facebook: «Roma ha vinto - ha scritto parafrasando Il Gladiatore - dal Consiglio comunale è arrivato lo stop definitivo all'ennesima truffa ai danni dei cittadini». E ancora: «Abbiamo voluto dire no alla banda del mattone.

Le pressioni sono state tante e forti. Quasi un assedio». Quindi la «sua» vittoria: «Non a caso oggi duran-

te la seduta del Consiglio straordinario sulle Olimpiadi, l'Aula ha approvato un'altra mozione a firma M5S in cui si chiedono i 4 miliardi di euro, destinati alla pianificazione di programmi pubblici dal 2017 al 2023».

E IL BILANCIO?

Intanto, in Campidoglio impazza il totoassessore al Bilancio. E oggi, a quanto trapela da Palazzo Senatorio, potrebbe essere la giornata giusta. Il nome è ancora top-secret, ma si parla di un giovane magistrato della Corte dei conti, Tommaso Vinciglione di stanza alla procura regionale della Campania. Al nuovo assessore potrebbe essere chiesto di non procedere al bilancio d'assestamento, ma di passare subito al Consuntivo 2016, firmando in alternativa due delibere di Giunta con altrettante variazioni su Politiche Sociali e altri servizi. Salta invece «l'ipotesi Fassina», lo sfottò giunto dagli ambienti romani di Sel che non hanno digerito il «soccorso rosso»: «Dal Governo Letta alla Raggi. Stefano, hasta el gobierno siempre? Ma la linea non era il referendum?», commenta Gianluca Peciola.

